



COMUNE DI RODENGO SAIANO

**27 gennaio 1945- 27 gennaio 2026
Giornata della Memoria**

“Cara, sono vivo. Sono arrivati i Russi. Porterò in Italia il numero di matricola tatuato sul braccio sinistro, documento di infamia non per noi, ma per coloro che ora cominciano ad espiare. Ma la maggior parte dei miei compagni portano, nelle carni, più gravi segni delle sofferenze patite “

Michela Ponzani, storica, comincia così il suo articolo comparso oggi su Repubblica. Sono le parole che Primo Levi scrisse alla sua amica Bianca Guidetti Serra il 27 gennaio del 1945.

Una spia italiana l’aveva venduto ai nazisti per essere stato partigiano nelle brigate del partito d’Azione.

Ed era stata proprio la fiaccola antifascista, come scrive Ponzani, a farlo resistere e a non farlo crollare di fronte alle angherie subite e viste nel lager: oppositori al regime spediti su vagoni piombati verso l’orrore dello sterminio, omosessuali eliminati in nome di “una stirpe italica sana”, bambini affetti da malattie genetiche soppressi e sottoposti ad esperimenti per un progetto eugenetico della “nazione ariana”, donne costrette a partorire e poi sopprimere i loro figli, perché “inadatti” allo scopo produttivo del campo.

Chi tornava da quell’orrore aveva il dovere di “NON DIMENTICARE” ed è sempre Primo Levi a lasciarci questo monito, perché quel tempo non si ripeta, ricordandoci che l’oblio e l’indifferenza sono i mali assoluti della Storia.

E’ sempre Lui che ne “I sommersi e i salvati” ci mostra il sentimento della vergogna di coloro che si sono salvati e nulla hanno potuto di fronte a tanti che sono morti. Una vergogna che colpisce “i Giusti e non gli ingiusti”, un sentimento profondo di cui resterà vittima Lui stesso.

Oggi assistiamo ad un mondo in cui guerre e violenze sono sdoganate dai media ed entrano prepotentemente nell’immaginario collettivo diffuse con la velocità dei social.

Di fronte all’aggressività che Israele sta sferrando nei confronti del popolo Palestinese, a Gaza come in Cisgiordania, sembra perdersi la memoria di ciò che nel secolo scorso aveva colpito il popolo ebraico: il cambio generazionale ha disperso parte di quella memoria lasciando spazio alla disumanità.

La critica al governo di Israele non può essere equiparata all’antisemitismo, che si sta facendo strada nel senso comune anche dei paesi occidentali e che va condannato, proprio recuperando il senso della Storia e il lascito di quanti quella storia l’hanno vissuta e combattuta a costo della vita, per permettere alle generazioni che sono seguite di godere della Libertà e della Democrazia.

NON DIMENTICHIAMOLO MAI!

LA SINDACA
Rosa Vitale